

MODELLO ORGANIZZATIVO DI GESTIONE E CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA

“TIBURTINA RUNNING ROMA ASD”

1. PREMESSA

Il presente modello organizzativo si pone lo scopo di regolamentare e disciplinare gli strumenti per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale ovvero per le ragioni di cui al D.lgs. n. 198/2006 attuati in danno dei Tesserati, specie se minori d'età, nell'ambito dell'associazione sportiva dilettantistica TIBURTINA RUNNING ROMA. Il documento è stato redatto in attuazione delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 36 del 28 febbraio 2021, al d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021 nonché alle disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI in materia nell'ottica di favorire il pieno sviluppo fisico, emotivo, intellettuale e sociale delle atlete e degli atleti, la loro effettiva partecipazione all'attività sportiva nonché la piena consapevolezza di tutti i tesserati in ordine a propri diritti, doveri, obblighi, responsabilità e tutele. Il citato modello ha validità quadriennale dalla data di approvazione e verrà aggiornato ed integrato qualora si rendesse necessario al fine di accogliere eventuali modifiche od integrazioni dei Principi fondamentali emanati dal Coni o da altro organismo a ciò deputato.

2. DIRITTI DEI TESSERATI

Il diritto principale dei Tesserati è quello di essere trattati con rispetto e dignità, e di essere protetti da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e qualsiasi altra forma di discriminazione prevista dal D.lgs. n. 198/2006, indipendentemente dall'origine etnica, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione economica, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva. La priorità assoluta è il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei Tesserati, che prevale anche sui risultati sportivi.

Questo documento intende dare attuazione ai principi sopra citati per garantire effettivamente le esigenze di tutela stabilite e contrastare eventuali comportamenti discriminatori.

3. CONDOTTE COSTITUENTI FATTISPECIE DI ABUSO, VIOLENZA E DISCRIMINAZIONE

Rientrano in questa categoria i seguenti comportamenti rilevanti:

- a) l'**abuso psicologico** ossia qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;
- b) l'**abuso fisico** ossia qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi l'integrità psicofisica del Tesserato. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;
- c) la **molestia sessuale** ossia qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
- d) l'**abuso sessuale** ossia qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
- e) la **negligenza** ossia il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che

venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;

- f) l'**incuria** ossia la mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;
- g) l'**abuso di matrice religiosa** ossia l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- h) il **bullismo**, il **cyberbullismo** ossia per "bullismo, cyberbullismo", qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima).
- i) i **comportamenti discriminatori** ossia qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

4. NORME DI CONDOTTA

L'associazione per dare attuazione alle finalità indicate al punto 2, uniforma i propri comportamenti alle seguenti norme generali di condotta:

- a. assicurare un ambiente ispirato a principi di uguaglianza e di tutela della libertà, della dignità e dell'inviolabilità del Tesserato;
- b. riservare ad ogni Tesserato attenzione, impegno e rispetto, senza distinzioni di età, etnia, condizione sociale, opinione politica, convinzione religiosa, genere, orientamento sessuale, disabilità;

- c.** far svolgere l'attività sportiva nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell'allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso;
- d.** prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio anche derivante da disturbi dell'alimentazione alimentare, percepiti o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino i minori;
- e.** segnalare, senza indugio, ogni circostanza di interesse agli esercenti la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza;
- f.** confrontarsi con il Responsabile delle Politiche di Safeguarding nominato dall'associazione ove si abbia il sospetto circa il compimento di condotte rilevanti ai sensi del presente documento;
- g.** attuare idonee iniziative volte al contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione adottando i seguenti comportamenti:
- evitare i contatti fisici tra atleti e tecnici o dirigenti;
 - sollecitare atleti, tecnici e dirigenti all'uso di un linguaggio appropriato e comunque evitare l'uso di espressioni discriminatorie; sessiste, o di matrice razzista;
 - evitare di intrattenersi in sedute di allenamento per singoli atleti e/o svolte in orari in cui gli spazi utilizzati per l'attività sportiva non siano usualmente frequentati, facendo in modo che, se ciò sia necessario, vi sia sempre la presenza, in aggiunta all'allenatore, di un dirigente;
 - prevedere, in caso di sottoposizione dell'atleta a sedute mediche o fisioterapiche, che vi sia la presenza di un dirigente dello stesso sesso dell'atleta, ovvero di un genitore;
 - richiedere ai tecnici e dirigenti di instaurare tra loro rapporti professionali evitando situazioni di imbarazzo.
- h.** prevenire, durante gli allenamenti e in gara, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e controllo:
- i.** spiegare in modo chiaro a coloro che assistono allo svolgimento di allenamenti, gare o manifestazioni sportive, di astenersi da apprezzamenti, commenti e valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva in quanto potrebbero essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona;
- j.** favorire la rappresentanza paritaria di genere, nel rispetto della normativa applicabile;
- k.** rendere consapevoli i tesserati in ordine ai propri diritti, doveri, obblighi e responsabilità adottando le seguenti misure:
- affissione presso la sede dell'associazione del modello organizzativo adottato e degli eventuali aggiornamenti, integrazioni o modifiche e/o pubblicazione dello stesso sulla homepage del sito dell'associazione;

- affissione presso la sede dell'associazione e/o pubblicazione sulla homepage del sito dell'associazione (www.tiburtinarunning.it) del nome del Safeguarding indicato dal sodalizio;
- comunicazione, al momento del tesseramento, agli atleti o ai loro genitori, se minorenni, del modello organizzativo adottato dall'associazione, nonché comunicazione del nominativo del Safeguarding nominato dall'associazione;
- comunicazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le procedure da seguire per la segnalazione di comportamenti lesivi al Safeguarding nominato;
- informazione ai tesserati e ai loro genitori, se minorenni, circa le misure adottate dall'associazione per la prevenzione e il contrasto a comportamenti lesivi.

5. RESPONSABILE SAFEGUARDING

Al fine di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione a danno dei Tesserati è stato nominato il Responsabile Safeguarding con anche lo scopo di vigilare sull'efficace funzionamento e osservanza del Modello di Gestione e Controllo dell'attività sportiva (di seguito MOG) Safeguarding e del Codice di Condotta.

Al Responsabile spettano i seguenti compiti:

- a) attività di monitoraggio:
 - per la verifica dell'idoneità del MOG Safeguarding e del Codice di Condotta della sua effettività e dell'adeguatezza nel tempo;
 - per la vigilanza sul funzionamento del MOG Safeguarding e del Codice di Condotta e sulla sua osservanza da parte di tutti gli iscritti all'associazione;
- b) attività di impulso per l'aggiornamento del MOG Safeguarding e del Codice di Condotta:
 - ove necessario, proposte di aggiornamento e/o correzione del MOG Safeguarding e del Codice di Condotta agli organi di amministrazione dell'associazione e verifica successivamente l'attuazione e la funzionalità delle soluzioni adottate;
 - monitora annualmente l'adeguatezza del MOG Safeguarding e del Codice di Condotta sviluppando e attuando piani di azioni ove siano riscontrate criticità.
- c) funzione consultiva;
- d) adozione di provvedimenti di quick – response;
- e) gestione della trasmissione delle informazioni (flussi informativi) in entrata e in uscita;
- f) gestione delle segnalazioni;
- g) cura della formazione;

- h) attivazione del procedimento sanzionatorio: il Responsabile Safeguarding, accertata la violazione del MOG Safeguarding ne dà comunicazioni agli organi deputati, previa proposizione della sanzione disciplinare da comminare, al fine di attivare il procedimento sanzionatorio;
- i) collaborazione con le strutture dell'associazione;
- j) collaborazione con gli altri organi federali e le autorità esterne.

Nel caso di ipotesi di violazioni al MOG o in presenza di presunti comportamenti lesivi, da parte di tesserati o di persone terze nei confronti di altri tesserati, minorenni e non, e ne viene acquisita notizia, deve esserne fornita tempestiva segnalazione al responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni o responsabile del Safeguarding con tutti i mezzi possibili. Dette fattispecie potranno essere segnalate all'indirizzo mail tiburtinarunningsafeguarding@gmail.com attivato ad hoc dalla Tiburtina Running Roma Asd per le segnalazioni in argomento. Le credenziali della citata casella di posta elettronica sono custodite dal responsabile del Safeguarding che gestirà autonomamente le eventuali segnalazioni che perverranno. Anche qualora le segnalazioni pervenissero, con altri mezzi (a voce, per iscritto, email di società....), se ne dovrà fornire immediata notizia al responsabile del Safeguarding che provvederà alla immediata attivazione delle procedure per l'opportuno trattamento della notizia.

Il responsabile del Safeguarding dovrà procedere ad inviare la segnalazione della notizia appresa al Safeguarding Officer della FIDAL e dell'AICS per la tutela dei tesserati dagli abusi e dalle condotte discriminatorie agli indirizzi di posta elettronica: safeguardingoffice@fidal.it e safeguardingofficer@aics.it.

E' importante evidenziare che le segnalazioni pervenute dovranno essere gestite dal responsabile del Safeguarding con la massima riservatezza in modo tale da assicurare e tutelare la completa privacy sia del potenziale abusato sia del potenziale abusante.

L'attività di indagine eseguita dal responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni oltre ad essere finalizzata alla tutela delle persone che siano state eventuali vittime di abusi, violenze e discriminazioni (cd. comportamenti rilevanti), ha come scopo l'accertamento e la punizione delle condotte disciplinarmente sanzionabili da parte di coloro che abbiano violato, colposamente o intenzionalmente, le prescrizioni del presente modello organizzativo, nonché, del codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione con lo stesso integrato.

A tal fine, sono ritenute sanzionabili le seguenti condotte, commissione ed omissive, costituenti illeciti disciplinari, salvo altre:

- l'omessa attuazione colposa delle misure indicate nel presente modello organizzativo e del codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione ad esso integrato;
- la violazione dolosa (intenzionale) delle misure indicate nel presente modello organizzativo, con particolare riguardo ai comportamenti rilevanti di cui ai punti 3.1,

e del codice di condotta a. tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione ad esso integrato, tale da compromettere insanabilmente il rapporto di fiducia tra l'agente e l'associazione, in quanto preordinata in modo univoco a commettere un reato;

- la violazione, colposa o dolosa, delle misure poste a tutela del segnalante;
- gli atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- l'effettuazione, con colpa grave o dolo, di segnalazioni false o manifestamente infondate;
- la violazione degli obblighi di segnalazione o informazione nei confronti dell'associazione, rispetto a notizie concernenti casi di abusi, violenze e discriminazioni;
- la violazione delle disposizioni concernenti le attività di informazione, formazione e diffusione nei confronti dei destinatari del presente modello organizzativo;
- omessa applicazione del presente sistema disciplinare.

Le sanzioni disciplinari applicabili variano di genere ed intensità sulla base della natura del rapporto intercorrente tra l'autore della violazione e l'associazione; dovendosi tenere conto della rilevanza e della gravità della violazione o della omissione commessa, in relazione al ruolo e dalla responsabilità rivestita.

Nell'attività di indagine necessaria all'applicazione di una sanzione disciplinare, si dovrà verificare:

- se l'autore abbia commesso la violazione o l'omissione con colpa (imprudenza, imperizia, negligenza, inosservanza dei regolamenti) o dolo (intenzionalità);
- se fosse eventualmente recidivo, avendo in precedenza posto in essere altre violazioni dello stesso o di diverso genere; - la presenza di circostanze aggravanti o attenuanti, che abbiano caratterizzato la commissione della violazione o dell'omissione;
- la posizione funzionale dell'autore della violazione o dell'omissione in seno all'associazione;
- l'eventuale concorso di altri soggetti nella commissione della violazione o dell'omissione;
- la gravità del pericolo creato e l'entità dell'eventuale danno prodotto.

All'esito della valutazione eseguita sulla base dei predetti criteri, si determinerà la sanzione disciplinare da comminare al suo autore, distinte sulla base del rapporto intercorrente con l'associazione.

Per tutto quanto non compreso nel presente documento si rinvia integralmente alle Linee Guida diramate in materia di Safeguarding dalla Fidal e dall'Aics presso cui la Tiburtina Running Roma Asd è affiliata.

Il presente documento è stato approvato dal Consiglio Direttivo della Tiburtina Running Roma Asd ed è allegato al verbale del 23 dicembre 2024.


A.S.D. TIBURTINA RUNNING ROMA
Il Presidente